

OLTRE L'UNIVERSITÀ

IN LARGO GEMELLI
LA TERZA MISSIONE SI RACCONTA
IN ATENE DALLE 16,30
STAND, OSPITI E SPETTACOLI

Così la Cattolica fa gol in città

Dai talenti inauditi ai campioncini del Milan: progetti ad alto impatto sociale

di SIMONA BALLATORE

- MILANO -

OLTRE 1.500 professori in campo, più di 80 centri di ricerca, otto Alte Scuole, sette centri di ateneo che affrontano temi urgenti - dalla bioetica alle grandi sfide culturali e quotidiane - e sette tavoli interdisciplinari intitolati "Cattolicaper" e declinati in base alle discipline, dallo sport alla scuola passando per il no profit. Ecco "L'università che non ti aspetti" e che oggi metterà in mostra i risultati «ad alto impatto sociale» della sua terza missione. Porte aperte dalle 16,30 in largo Gemelli, stand, incontri, pillole musicali e teatrali, visite guidate ai tesori nascosti e ai progetti al servizio del territorio; dibattito dalle 17.30 alle 18.30 tra il rettore Franco Anelli e Paul Coyle, direttore di Entrepreneurial Mindset Network di Londra. «L'università Cattolica è un arcipelago molto vario e ricco - sottolinea il professor Mario Molteni, delegato al Coordinamento e allo sviluppo dei rapporti con le imprese dell'ateneo - attingiamo da vari serbatoi di conoscenza per mettere al servizio della società servizi che creano valore per le imprese, per gli individui, per gli enti locali. Più è forte una università, più si fa terza missione e anche l'insegnamento universitario si fa più nuovo e concreto. Si crea un circuito virtuoso anche con la prima e la seconda missione».

SI RIDISEGNANO i quartieri periferici, per esempio, mettendo in campo competenze sociologi-

che, educative, economiche, si ragiona sulla sicurezza. «L'università può essere un prezioso alleato per Comune e Regione anche sulle problematiche più scottanti», continua Molteni. Si affronta il tema dell'invecchiamento attivo della popolazione, si studiano strategie per permettere a chi è uscito per diversi motivi dal mondo del lavoro di rientrarvi, indipendentemente dall'età. Succede con "Talent inauditi": il progetto pilota - promosso da Cariplo Factory e Piano C e misurato dal laboratorio di statistica applicata dell'ateneo - ha sperimentato un metodo che oltre ad avere avuto un primo impatto concreto sul territorio ora verrà esteso su più ampia scala. «Alla prima edizione hanno partecipato 70 persone che non stavano lavorando ma avevano avuto un'esperienza di lavoro precedente - spiega il professor Alessandro Rosina - L'idea alla base è quella di pensare alle potenzialità inespresse, che non sono state valorizzate bene. Riconoscere le capacità e le competenze per rimetterle in gioco e tornare in pista». Due mesi e mezzo di percorso, si lavora in gruppi da 12 persone, si sperimenta il design thinking. Il risultato è stato calcolato dal centro di ricerche statistiche: «Sul piano delle competenze - conferma Rosina - c'è stato un rafforzamento dell'autostima, delle conoscenze, della capacità di affrontare il mondo del lavoro e di stare in rete. Una visione creativa della vita professionale e una maggiore fiducia negli altri. Il 70% di chi ha seguito il percorso oggi sta lavorando, il 55% pensa che sia stato

determinante "molto o moltissimo" il progetto, il 31% che abbia inciso "abbastanza". Del restante 30% alcuni non lavorano per scelta, la maggior parte sta cercando attivamente lavoro». Si incide sull'occupabilità.

RICADUTE positive anche nel settore sportivo: per cinque anni la Cattolica ha curato interventi psicopedagogici nel settore giovanile del Milan. Un progetto, cominciato con l'ex responsabile Filippo Galli, che ha coinvolto 300 giovani calciatori e 130 figure professionali. «Abbiamo messo in discussione la classica idea che sul campo si lavora su tecnica e tattica e fuori dal campo sulla psicologia - spiega Caterina Gozzoli, direttrice dell'Alta scuola di Psicologia - Affinché il talento sia sostenuto si lavora insieme su rendimento, prestazione e contesto relazionale. Anche i compagni e i genitori devono partecipare allo stesso progetto calcistico». La Cattolica si è occupata di un accompagnamento psicologico ed educativo "allargato": è stata sviluppata una equipe psicopedagogica in affiancamento alle squadre, con uno psicologo per squadra - fuori e dentro il campo - e un sostegno in residence. Focus sulla formazione degli allenatori e di tutto il gruppo. Si fa un lavoro di staff in un'ottica transdisciplinare: si parla di coraggio, di come risalire dopo una sconfitta, si affronta il tema della vittoria e - vista la giovane età - si impara anche a gestire la frustrazione se il sogno si infrange. Il progetto si è chiuso a giugno, è diventato una ricerca scientifica e guarda oltre: «L'obiettivo è lasciare una cultura diversa del talento e dare proposte formative».

I NUMERI

Oltre 1.500 prof coinvolti

80 centri di ricerca

8 alte scuole e 7 tavoli tematici



RISULTATI



Occupazione

Il centro di ricerche statistiche ha misurato e sperimentato un percorso per chi è rimasto fuori dal lavoro «Il 70% ha già trovato un nuovo impiego Sono state rafforzate autostima e potenzialità inesprese», spiega Alessandro Rosina (foto)



IN CAMPO
Il servizio psicopedagogico nel settore giovanile del Milan ha coinvolto oltre 300 giovani calciatori e calciatrici

